

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Diveniamo umili e dolci

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO alla Scuola del nostro caro Salvatore per imparare a realizzare la mentalità divina, che procura a coloro che la possiedono delle gioie meravigliose, ineffabili. Per acquistare questa mentalità occorre che il nostro cuore sia aperto all'influsso della grazia del Signore e che riceviamo le istruzioni della verità in uno spirito ben disposto; senza ciò è impossibile comprendere le vie divine.

Il mondo è completamente nelle tenebre. Anche noi lo siamo, nella misura in cui non siamo capaci di riflettere la luce. A tal fine occorre divenire completamente sensibili all'influsso della benedizione. Disgraziatamente siamo ancora molto sensibili allo spirito del mondo.

Ci troviamo talvolta nella situazione menzionata dall'apostolo Paolo quando constata che non riesce a fare il bene che vorrebbe fare, ma fa il male che non vorrebbe fare. Ciò deriva precisamente dal fatto che non siamo sufficientemente sensibili alle impressioni del Regno di Dio, il che permette al male di avere ancora un fortissimo influsso su di noi.

Quanto è utile sorvegliare i nostri sentimenti con grande cura! Infatti, un solo pensiero può aprire davanti a noi tutto un orizzonte di impressioni che passano come una pellicola cinematografica. Un fatto ravviva in noi ogni genere di sensazioni e una serie di ricordi che vi si trovano strettamente legati.

Ciò può essere un richiamo dello spirito di Dio, che ci trasporta con il pensiero nel Regno del Figlio del suo amore, oppure un richiamo dello spirito diabolico, che ci conduce a passeggio nel suo regno, il regno delle tenebre. Tutto dipende dai pensieri che coltiviamo. Siamo fatti dei sentimenti che lasciamo agire nella nostra anima. Quando essi si ripetono sovente, formano in noi un carattere nettamente marcato.

Se ci esercitiamo ai sentimenti degni e nobili delle vie divine, ciò forma in noi dei tratti di carattere simili a quelli del nostro caro Salvatore. È allora un immenso beneficio per noi. L'umiltà ad esempio è una potenza gloriosa di benedizione, mentre l'orgoglio rappresenta un grandissimo svantaggio.

Ecco perché l'orgoglio deve essere combattuto in noi con energia, mentre l'umiltà deve essere ricercata come un punto essenziale da raggiungere. Per coltivare questo meraviglioso tratto di carattere divino, nulla ci deve essere troppo caro. È dunque indispensabile che ci umiliamo sotto la potente mano di Dio ogni volta che se ne presenta l'occasione, ricevendo docilmente tutto ciò che Egli lascia venire.

Se abbiamo la certezza nel nostro cuore che siamo nelle mani dell'Eterno e che non ci può succedere nulla che non sia utile e salutare per noi, avremo della facilità a sottometterci a tutto ciò che l'Eterno decide. Diremo con gioia, in ogni circostanza: «Come tu vuoi, dove tu vuoi, Signore». Evidentemente per questo occorre sviluppare la fede. Se ci manca la fede, temiamo e non ci sottoponiamo volentieri all'educazione divina. Abbiamo ogni genere di scuse per cercare di sfuggirvi.

Nel corso di una giornata si presentano molte situazioni che ci danno magnifiche occasioni di esercitarci alla realizzazione dei sentimenti divini. Ci può capitare di non parlare amorevolmente. Ci può anche capitare di non giungere a fare il lavoro che avremmo desiderato fare, perché si sono presentati diversi impedimenti. Si manifestano ancora talvolta delle situazioni in cui ci sembra di essere messi in disparte, incompresi, ecc. L'avversario cerca di farci vedere tutto nero e di suggestionarci per indurci a scambiare un granello di polvere per una montagna, fa tutto ciò che può affinché usciamo dal nostro riposo e siamo malcontenti e maldisposti. Se possiamo vincere con la rinuncia e l'umiltà, è un magnifico avanzamento che registriamo nel nostro cuore.

Ricordiamoci che l'umiltà è una parte dell'amore, mentre l'orgoglio è un tratto di carattere diabolico, una parte dell'amore egoistico che rende duri e tristi. Siamo al corrente delle vie divine, abbiamo l'immenso privilegio di conoscere la verità; non siamo dunque ignoranti in ciò che concerne le astuzie dell'avversario. Tutto questo ci dà una facilitazione magnifica per vincere le diverse prove e difficoltà che sono il nostro retaggio. A forza di esercitarci a vivere il programma divino diveniamo padroni di noi stessi se cerchiamo rettamente e sinceramente di fare la volontà dell'Eterno.

Vi sono attualmente delle prove che si pongono davanti a me e che risolvo immediatamente, senza che mi procurino la minima difficoltà. Evidentemente non è sempre stato così. In passato queste stesse prove erano molto incisive per me. Per vincerle esse richiedevano da parte mia un vero combattimento. Del resto vedo che queste stesse prove, quando si presentano a certi fratelli e sorelle, sono talvolta per loro dei soggetti di tribolazioni terribili e di abbattimenti fantastici. Unicamente la pratica onesta delle vie divine ci conferisce la forza necessaria per vincere.

Si tratta di poter resistere all'avversario, di non lasciarsi influenzare da lui. Egli cerca uni-

camente di procurarci la delusione e lo scoraggiamento. È desideroso di trarci fuori dal Regno di Dio a qualunque costo, e nulla lo mette in imbarazzo o in crisi di coscienza, pur di riuscirci. L'avversario è come un abile pescatore che getta il suo amo nascondendosi per non essere visto dal pesce. Lo adessa affinché il pesce si lasci tentare dall'attrattiva, e quando il pesce ha abboccato all'amo, lo sfinisce, fino a che si lascia prendere.

Gli uomini sono tormentati dall'orgoglio. È l'orgoglio che impedisce loro di accordarsi con il prossimo, di porsi al di sotto del prossimo, se occorre, per custodire la calma e la pace attorno a sé. Quando vi è una difficoltà tra due persone e interviene un disaccordo, si vorrebbe ristabilire la pace, ma ognuno è troppo orgoglioso per fare il primo passo e la disunione sussiste, malgrado il desiderio della riconciliazione, da parte di entrambi. Quando c'inganniamo, quando commettiamo un errore, vorremmo rettificarlo, ma l'orgoglio ci impedisce di farlo. Per scusarci e giustificarci cerchiamo in tal caso dei sotterfugi, delle ipocrisie, delle menzogne, ed in questo modo deformiamo sempre più il nostro carattere.

L'educazione che abbiamo ricevuto è un'educazione egoistica, che fa di noi delle persone completamente alla rovescia. Si tratta dunque di effettuare un'opera magistrale di trasformazione. A tal fine occorre prendere la direzione opposta a quella che abbiamo seguito finora.

Coloro che scoprono sia pur minimamente la loro situazione e che vorrebbero uscirne, cercano attorno a loro un'ancora di salvezza. In tal caso una quantità di religioni tendono loro le braccia. Non hanno che da scegliere, nella quantità, quella che a loro conviene di più. La religione che hanno scelto non arreca evidentemente la soluzione né la vera consolazione, poiché le religioni non manifestano la vera mentalità dell'Eterno. Vi sono dei buoni principi, ma essi non sono veramente vissuti nel profondo del cuore. Il loro risultato pratico non può dunque essere messo in evidenza, e tutto si limita sempre alle parole.

Vi è molto fanatismo in molte di queste religioni e soprattutto vi è una mancanza di comprensione della volontà di Dio e del suo piano. Si serve Dio nel timore di un castigo. Se si digiuna, lo si fa emettendo dei sospiri. Si agisce in tal modo per acquistare un merito presso l'Eterno. Non si digiuna per convinzione, con la comprensione che se il nostro digiuno fa piacere all'Eterno, non è per il fatto che Egli ne trae una soddisfazione personale, ma perché sa

quanto sia vantaggioso per noi imparare a moderarci in modo tale da risparmiare dei colpi al nostro organismo e al contrario, farlo prosperare.

È la stessa cosa per il cambiamento del carattere, l'Eterno non ne trae alcun vantaggio personale. Se miglioriamo la nostra mentalità, ne siamo noi stessi i primi beneficiari. Se ricerchiamo la giustizia, facciamo del bene a noi stessi, poiché diveniamo giusti, e la luce è seminata per il giusto, la gioia per colui il cui cuore è retto. Se siamo generosi verso il nostro prossimo, se diamo ai poveri, questo non è affatto qualcosa di straordinariamente lodevole e non ci dà il diritto di vantarcene.

È completamente naturale agire in tal modo. Ciò che non è affatto naturale è che vi siano dei poveri e delle persone in ristrettezze d'ogni genere. Questo è una vergogna per l'umanità, né più né meno. Nessuno ha il diritto di appropriarsi egoisticamente di qualcosa, poiché la Terra appartiene all'Eterno e a nessun altro. Chi si è eretto a proprietario durante la sua vita non può portare nulla con sé nella tomba. È venuto al mondo nudo e nudo se ne va.

Ciò ci indica chiaramente la vanità delle presunzioni umane. Perciò, quanto è necessario sbarazzarci noi stessi di tutto ciò che, nel nostro cuore, costituisce ancora delle impressioni e dei sentimenti completamente falsi! Occorre acquistare l'abitudine di dare onore e gloria all'Eterno poiché l'onore e la gloria appartengono a Lui.

D'altra parte è indispensabile svilupparci nei sentimenti di misericordia e di bontà. Se qualcuno ha agito male, non occorre fargli dei rimproveri, né trattarlo dall'alto al basso per avvilirlo. Indichiamogli amorevolmente la retta via, facendogli risentire la potenza e la meravigliosa benevolenza del perdono divino.

Non mormoriamo e non spazientiamoci a causa della pagliuzza che vediamo nell'occhio del nostro fratello. Occupiamoci piuttosto della trave che è nel nostro occhio e sottoponiamoci alla disciplina dei sentimenti divini, umiliandoci volentieri sotto la potente mano di Dio.

Se vogliamo essere un membro del Sacrificio regale dobbiamo realizzare il nostro servizio con tutto il cuore, riparare le breccie, pagare per i colpevoli, coprire le ingiustizie, in una parola essere dei preti e sacrificatori come richiede il nostro ministero. In questo ministero dobbiamo sovente umiliarci per gli altri. È un servizio d'amore glorioso e ineffabile che ha per effetto di renderci trasparenti e di trasformare completamente il nostro carattere a somiglianza del nostro caro Salvatore.

Quando pensiamo a tutto ciò che rappresenta questo grandioso ministero, possiamo vedere che vi è ancora un lavoro immenso da fare in noi e che abbiamo ancora molto da imparare per divenire veramente sinceri, onesti ed umili davanti all'Eterno. A tal fine occorre accettare le umiliazioni e le messe a punto che si presentano ed essere felici di tutto ciò che si manifesta per aiutarci a trasformarci. Senza ciò non impareremo mai le nostre lezioni e saremo degli inutili e degli incapaci nel Regno di Dio.

Abbiamo delle riunioni per il cambiamento del carattere, nelle quali ci possiamo umiliare e possiamo riconoscere i nostri difetti; d'altra parte possiamo esprimere la nostra gioia e la nostra contentezza del cuore, quando abbiamo potuto vincere un punto difficile. Ma se vogliamo che queste riunioni siano viventi, benedette, consolanti ed incoraggianti, occorre che ognuno prenda molto più a cuore le domande di santificazione e si sforzi di viverle con una rettitudine e una sincerità molto più grandi. In questo modo ognuno avrà delle esperienze da trasmettere e sarà un vero incoraggiamento,

una benedizione, per i suoi fratelli e sorelle. Possiamo fare immensi e rapidi progressi quando ci serviamo giudiziosamente di ciò che il Signore mette a nostra disposizione per il nostro sviluppo spirituale.

Non dobbiamo temere le prove che ci scoprono, che ci mettono a nudo, che ci indicano la nostra povertà, che mettono in evidenza le macchie che non avremmo voluto lasciar vedere. Poiché queste macchie esistono, perché non dovremmo mostrarle o astenerci dal chiedere aiuto, per farle scomparire? Ralleghiamoci dunque sinceramente dell'umiliazione, che contribuisce a liberarci del nostro orribile orgoglio e che in tal modo ci libera di un grave impedimento.

Non occorre temere la verità, occorre al contrario consentirle di invadere il rifugio della menzogna, che rappresenta ancora talvolta il nostro cuore. Abituamoci alla verità, che è la purezza e l'amore. Sforziamoci di fare ciò che diciamo e di non fare ciò che non possiamo dire. Non cerchiamo di apparire migliori di ciò che siamo, ma cerchiamo di fare il bene, affidandoci completamente all'Eterno.

Sforziamoci soprattutto di coltivare l'umiltà, seguendo questa raccomandazione preziosa del nostro caro Salvatore: «Imparate da me, poiché io sono dolce e umile di cuore». Egli ha infatti manifestato un'umiltà che ci confonde. Quando gli chiesero il pagamento dell'imposta, avrebbe potuto rispondere con tutti i diritti: «Io sono il proprietario di tutto, e voi vorreste farmi pagare l'imposta!». Ma quale umiltà ha manifestato in questa occasione! Ha detto a Pietro: «Va a pescare un pesce, vendilo e paga l'imposta».

E quando gli Ebrei vennero a interrogarlo chiedendogli: «È giusto pagare l'imposta?». Egli rispose loro: «Mostratemi la moneta con la quale si paga il tributo». Essi gli presentarono una moneta ed Egli domandò: «Di chi sono questa effigie e questa iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio».

Il nostro caro Salvatore aveva sempre delle risposte colme d'una meravigliosa potenza di grazia, pur rimanendo continuamente umile, amorevole e benevolo. Impariamo da Lui, per manifestare a nostra volta la sua stessa gloriosa mentalità. Dobbiamo sprigionare la dolcezza, l'amorevolezza, la prudenza e la squisita sapienza divina che è improntata di bontà, di umiltà e di amore.

Saremo allora una testimonianza potente e penetrante che impressionerà profondamente coloro che vengono in nostro contatto. Essi risentiranno in noi l'effetto benefico dell'azione amorevole della grazia divina. Sentiranno che siamo dei portatori di pace e di benedizione, il che produrrà su di loro un'attrazione irresistibile, tale da spronarli verso il Regno di Dio.

Se invece ci lasciamo andare al nostro egoismo, se siamo trascurati e tiepidi per vivere il programma, la nostra testimonianza sarà davvero miserabile. Non avremo alcuna forza per resistere all'avversario, saremo gli ipocriti, diremo delle menzogne e saremo tra coloro che demoliscono anziché essere dei valenti e retti lavoratori che edificano il Regno di Dio e che rappresentano degnamente la Casa dell'Eterno.

Ma vi è un proverbio che dice che quando qualcuno ha mentito una volta non lo si crede più. Infatti la cosa getta immediatamente un grande discredito su questa persona. Al contrario quando gli uomini risentono che hanno a che fare con qualcuno che vive ciò che dice, che è un uomo di parola, hanno fiducia. Essi gli si avvicinano e possono ricevere la verità con molta più facilità. Si ralleghiano di questo meraviglioso Regno della Giustizia, in cui non vi

saranno più inganni né ipocrisie, ma in cui l'amore, la rettitudine e la bontà regneranno sovrani su tutta la Terra.

Si tratta dunque per noi di non lasciare entrare nel nostro cuore delle impressioni in disaccordo con il Regno di Dio, ma unicamente impressioni che affrettano il suo sviluppo. Il Signore ci aiuta nei nostri sforzi. Ci protegge e ci sostiene. Se ci rivolgiamo a Lui dopo aver mancato, ci dà l'aiuto necessario che ci permette di ritrovare l'equilibrio. Il Signore stende la sua mano amorevole affinché succeda unicamente ciò che è un beneficio reale. Se ci umiliamo sotto la potente mano di Dio per le nostre debolezze e le nostre lacune, tutto è di nuovo coperto, appianato, equilibrato dalla potenza del sangue di Cristo.

Mettiamoci in armonia con i pensieri divini e ricerchiamo la comunione con l'Eterno, umiliandoci sotto la sua mano amorevole, affinché Egli ci possa elevare al tempo prestabilito, a onore e a gloria del suo santo Nome.

Seguiamo con perseveranza le vie divine, diveniamo profondamente riconoscenti di tutte le sue benevolenze. Umiliamoci con tutto il nostro cuore per il nostro ritardo e le nostre povertà. Rimaniamo davanti all'Eterno nell'attitudine di un figlio sottomesso e obbediente; è questo che gli piace. Egli ci dice: «Ciò che l'Eterno ti chiede, è che tu pratici la giustizia, ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio».

È ciò che vogliamo sforzarci di realizzare. Ralleghiamoci profondamente del Giorno di Dio che viene, per la felicità e la liberazione di coloro che amano la rettitudine e la giustizia, per la gioia dei mansueti che devono ereditare la Terra, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, il Figlio adorabile e prediletto di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Luglio 2021

1. Lasciamo che l'avversario ci faccia vedere tutto nero, prendendo così un granello di polvere per una montagna?
2. Quando qualcuno ha agito male, gli facciamo dei rimproveri e lo trattiamo dall'alto al basso per umiliarlo?
3. Davanti all'Eterno, ci manteniamo nell'attitudine di un figlio sottomesso e obbediente?
4. Ci ralleghiamo sinceramente dell'umiliazione che ci libera da un intralcio?
5. Lasciamo che la verità invada il nostro cuore che è ancora sovente il rifugio della menzogna?
6. Attiriamo gli uomini al Regno di Dio perché siamo dei portatori di pace e di benedizione?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino